

CHINA

Maurizio Biondi

Figure orientali, ricordi di viaggio, ri-costruzione e ricerca di un mondo ideale. Geishe altezzose con la t-shirt, spogliate del loro kimono, della loro arte; donne bloccate in una fuga ideale, angeli senza più ali, bocche aperte che tengono dentro, l'urlo e il silenzio.

Urlo come condizione più vicina al silenzio, come negazione di maschere, assenza di difese; buio come possibilità di vedere sotto una luce diversa, di nascondere tutto ciò che è inviolabile. E' nel buio che i silenzi si fanno voce, donne che esibiscono la loro nudità a dispetto di una spiritualità perduta eppur costantemente ri-cercata, occhi che implorano e si dichiarano sensuali, metropoli di grattacieli con il cuore nelle baracche.

Sono donne sporcate, graffiate dal bisticcio fra lo spirito e il corpo, fra l'ideale e il quotidiano; sono donne che osservano giardini silenziosi, dandoci le spalle per non dover più fingere.

Sono quelle che chiamo "CHINA"